

Estratto del Piano di Emergenza Esterna ESE SRL – CHIVASSO – ED. 2

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
1. Premessa.....	4
2. Aggiornamento del piano e esercitazioni	4
3. Lista di distribuzione	5
PARTE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE	7
1. Aspetti territoriali	7
2. Vulnerabilità del territorio (popolazione e bersagli sensibili)	7
3. Vulnerabilità ambientali	7
PARTE 2 – DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO	9
1. Descrizione dell'attività industriale	9
2. Ciclo produttivo	11
3. Sostanze pericolose (SEVESO) presenti nello stabilimento	11
4. Altre sostanze (non Seveso) presenti nello stabilimento	13
5. Sistemi di sicurezza	14
PARTE 3 – ANALISI DEGLI SCENARI INCIDENTALI E DEI CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELL'AREA DI	
PIANIFICAZIONE	16
1. Criteri per la codifica degli scenari incidentali	16
2. Scenari incidentali dello stabilimento ese e loro codifica	16
3. Criteri per l'individuazione delle zone di pianificazione	18
4. Delimitazione dell'area di intervento	19
PARTE 4 – ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA	20
1. Livelli di pericolo (Attenzione, Preallarme, Allarme)	20
2. Centri operativi (PCA, CCS, COC)	20
3. Struttura organizzativa e catena di comando	21
4. Collocamento del PCA e presidi	21
PARTE 5 – PROCEDURE OPERATIVE	23
1. Procedure di allertamento e attivazione	23
2. Misure protettive per la popolazione	30
PARTE 6 – COMUNICAZIONI E AGGIORNAMENTI	32
1. Aggiornamento dati e riferimenti	32
2. Moduli per la comunicazione in emergenza	32
3. Glossario	35
4. Elenco recapiti telefonici e contatti	38
PROCEDURA INFORMATIVA - ATTENZIONE.....	40
PROCEDURA INFORMATIVA - PREALLARME	41

PARTE 2 – DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

1. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ INDUSTRIALE

Lo stabilimento occupa una superficie di circa 75,000 mq e svolge le seguenti attività principali: ricezione tramite oleodotto, stoccaggio e spedizione su autobotti di prodotti petroliferi, in particolare benzine e gasoli. Non sono trattati né stoccati gas di petrolio liquefatti (GPL). In aggiunta alle attività di movimentazione dei carburanti, presso il deposito vengono eseguite operazioni di trattamento dei prodotti, tra cui la colorazione e la denaturazione del gasolio per riscaldamento e del gasolio agricolo, nonché l'additivazione del gasolio autotrazione e delle benzine. Tali operazioni consentono di differenziare i prodotti in uscita in funzione della loro destinazione d'uso commerciale e fiscale.

Il deposito è operativo dal lunedì al sabato, con un orario di apertura di 16 ore giornaliere (04:30–20:30), e garantisce un presidio permanente H24, 7 giorni su 7, attraverso un servizio di guardiania continuato. La capacità di ricezione annua è di circa 1680000 metri cubi annui.

Il deposito è stato realizzato negli anni '60 per rifornire il mercato extrarete con gasolio autotrazione, gasolio da riscaldamento e, successivamente, anche benzine.

La ricezione dei prodotti petroliferi – benzine e gasoli – avviene principalmente tramite un oleodotto del diametro di 10 pollici, collegato con la Raffineria Sarpom di San Martino di Trecate (NO). Questo rappresenta la modalità ordinaria e prevalente di approvvigionamento del deposito. In situazioni particolari, quali emergenze produttive o interruzioni del collegamento principale, il deposito è altresì autorizzato a ricevere prodotti finiti via oleodotto dalla Raffineria Burgondi di San Nazzaro de' Burgondi (PV). Tale collegamento, realizzato circa dieci anni fa, non è stato ancora attivato per la ricezione effettiva del prodotto.

Gli additivi e i coloranti, impiegati nelle operazioni di trattamento dei carburanti, vengono ricevuti in deposito tramite autobotti o cisternette (IBC), a seconda della tipologia e del quantitativo di prodotto. I denaturanti sono ricevuti esclusivamente tramite IBC.

I prodotti petroliferi principali – benzine e gasoli – sono stoccati in otto serbatoi fissi fuori terra.....

3. SOSTANZE PERICOLOSE (SEVESO) PRESENTI NELLO STABILIMENTO

Nello stabilimento sono presenti diverse sostanze chimiche pericolose in quantità superiori alle soglie indicate nell'Allegato 1 del D.Lgs. n. 105/2015. Queste informazioni sono aggiornate secondo quanto trasmesso dal Gestore alla Prefettura il 17 gennaio 2026 per la predisposizione del PEE.

Le sostanze stoccate presso il deposito ESE S.r.l. di Chivasso sono classificate come pericolose ai sensi del Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008 e rientrano nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015. I principali pericoli associati sono di natura fisica, per la salute umana e per l'ambiente. La benzina, classificata H224 (liquido e vapori altamente infiammabili), rappresenta la sostanza a maggiore pericolosità fisica presente nel deposito. Con un punto di infiammabilità inferiore a -20 °C, essa genera vapori infiammabili già a temperatura ambiente, in grado di formare miscele esplosive con l'aria in un ampio intervallo di concentrazione. Il gasolio per autotrazione e il gasolio per riscaldamento, classificati H226 (liquido e vapori infiammabili), presentano un punto di infiammabilità superiore (tipicamente compreso tra 55 e 70 °C) e quindi una minore tendenza alla formazione di atmosfere pericolose in condizioni ordinarie, pur rimanendo sostanze infiammabili che richiedono misure di prevenzione specifiche. Gli additivi commerciali presenti (Hitec 4691M, 6595M, 4046B), classificati anch'essi H226, presentano un profilo di pericolosità fisica analogo a quello del gasolio. I denaturanti stoccati in quantità minori (NYMCO Miscela Verde e RED NL) non recano indicazioni di pericolo fisico per infiammabilità, ma richiedono comunque adeguate precauzioni di manipolazione.

Tutte le sostanze principali presenti nel deposito recano indicazioni di pericolo per la salute. La classificazione H304 (può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie) è comune a benzina, gasolio e alla maggior parte degli additivi e denaturanti: essa segnala il rischio di polmonite chimica da aspirazione in caso di ingestione accidentale o di esposizione a vapori concentrati. Le classificazioni H315 (provoca irritazione cutanea) e H336 (può provocare sonnolenza o vertigini) indicano rispettivamente il potenziale irritante per contatto con la pelle e l'effetto narcotico dei vapori, particolarmente rilevante per benzina e gasolio in ambienti confinati o scarsamente ventilati. Di particolare rilievo sono le classificazioni H340 (può provocare alterazioni genetiche) e H350 (può provocare il cancro), presenti per la benzina, che la qualificano come sostanza mutagena di categoria 1B e cancerogena di categoria 1B. Il gasolio reca la classificazione H351 (sospettato di provocare il cancro), collocandosi nella categoria 2 dei cancerogeni sospetti. La classificazione H361d (sospettato di nuocere al feto) presente per la benzina segnala inoltre un potenziale rischio per la riproduzione. Le classificazioni H332 (nocivo se inalato) e H373 (può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta per inalazione), riportate per i gasoli, indicano la necessità di controllare l'esposizione professionale nel lungo periodo. Il denaturante RED NL presenta le indicazioni H361 (sospettato di nuocere alla fertilità o al feto) e H317 (può provocare una reazione allergica della pelle), richiedendo precauzioni aggiuntive nella manipolazione.

Tutte le sostanze presenti nel deposito recano indicazioni di pericolo per l'ambiente acquatico. La benzina e il gasolio sono classificati H411 (tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata), collocandosi nella categoria Aquatic Chronic 2. Il denaturante RED NL è classificato H410 (molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata), appartenendo alla categoria Aquatic Acute 1 / Chronic 1, che rappresenta il livello di maggiore tossicità ambientale previsto dal Regolamento CLP. Tali classificazioni assumono particolare rilevanza in considerazione del contesto territoriale in cui è ubicato il deposito: la falda superficiale presenta un'elevata vulnerabilità, il sito si trova in prossimità del torrente Malone e della confluenza con il fiume Po e il torrente Orco, e ricade nell'area del Sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po. Un eventuale rilascio accidentale di prodotti petroliferi nel suolo o nelle acque superficiali potrebbe pertanto determinare impatti significativi e duraturi sugli ecosistemi acquatici e sulle risorse idriche locali.

PARTE 3 – ANALISI DEGLI SCENARI INCIDENTALI E DEI CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELL'AREA DI PIANIFICAZIONE

1. CRITERI PER LA CODIFICA DEGLI SCENARI INCIDENTALI

Gli scenari incidentali dello stabilimento ESE S.r.l., derivati dal Rapporto di Sicurezza 2026, rappresentano il riferimento per la pianificazione del Piano di Emergenza Esterno. Essi sono stati riorganizzati e raggruppati in funzione della tipologia di effetti e della gravità, al fine di semplificare la gestione operativa dell'emergenza e rendere più immediate le procedure di allertamento e intervento.

Gli eventi considerati comprendono sia scenari di natura energetica sia tossica, integrati cautelativamente con un ulteriore scenario non prevedibile a priori (NIP), relativo a incidenti non definibili preventivamente nelle loro modalità ed evoluzioni. A ciascuno scenario è stata associata una **codifica sintetica**, utilizzata in tutto il Piano, che identifica la natura principale dell'evento. In particolare:

- la sigla **(NIP)** identifica un evento **non identificabile a priori**, ossia un incidente non preventivamente definibile nelle sue modalità e nei suoi effetti;
- la sigla **(T)** individua gli scenari caratterizzati dal **rilascio di sostanze tossiche**, con possibili effetti sulla salute umana, principalmente per inalazione;

- la sigla **(E)** è riferita agli eventi associati al **rilascio di energia**, comprendenti fenomeni di tipo termico e/o barico quali incendi, esplosioni, irraggiamento termico, jet fire, pool fire o flash fire;
- la sigla **(N)** individua gli scenari caratterizzati dal **rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente**, con possibili impatti su suolo, acque superficiali e falda.
- la sigla **(Na)** individua gli scenari che coinvolgono **matrici ambientali (suolo/acqua/aria) generato da cause naturali** (es. fenomeni alluvionali)

Si evidenzia che, in alcuni casi, uno stesso evento può determinare più tipologie di effetti (ad esempio rilascio di energia e contestuale rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente), che vengono pertanto considerate congiuntamente ai fini della valutazione del livello di pericolo e dell'attivazione delle procedure di emergenza.

4. DELIMITAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

Ai fini operativi del presente Piano di Emergenza Esterna, è stata individuata un'**area di intervento** intesa come area di pianificazione entro la quale vengono definite le principali azioni di protezione civile da attuare in caso di emergenza. Tale area è costituita da un'area circolare, centrata nel baricentro dello stabilimento ESE di Chivasso, con un **raggio pari a 300 metri**.

L'area di intervento, rappresentata nella cartografia allegata, non coincide con lo sviluppo massimo delle aree di danno associate ai singoli scenari incidentali, ma è stata definita tenendo conto sia delle esigenze operative e funzionali del Piano sia, in via precauzionale, della possibile variabilità delle condizioni incidentali e dell'evoluzione spazio-temporale dei fenomeni pericolo

PARTE 4 – ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

1. LIVELLI DI PERICOLO (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME)

In funzione delle conseguenze attese dagli scenari incidentali sopra descritti, il presente Piano di Emergenza Esterna prevede una **scala graduata di livelli di pericolo**, cui corrispondono differenti modalità di attivazione delle strutture operative e delle misure di protezione. Il livello di **Attenzione** è riferito a eventi anomali che non comportano rilascio di sostanze pericolose né di energia e che non producono effetti all'esterno dello stabilimento. Tali eventi, pur non costituendo un'emergenza, possono essere percepiti dalla popolazione (ad esempio per rumori, fiamme visibili in torcia o emissioni odorigene) e richiedono pertanto una comunicazione informativa agli enti competenti, senza attivazione del Piano di Emergenza Esterna. Tale livello include ogni incidente riguardante le sostanze pericolose anche non Seveso.

Il livello di **Preallarme** è associato a eventi di limitata estensione, con impatto prevalentemente interno allo stabilimento, ma suscettibili di evoluzione verso scenari più gravi. Rientrano in questo livello gli incendi in area carico/area recupero vapori/sala pompe/perdita di linea (MACROEVENTO 1) e i rilasci sul suolo di gasolio o altra sostanza pericolosa per l'ambiente (MACROEVENTO 3). In tali casi viene attivato il Piano di Emergenza Esterna, con il coinvolgimento delle strutture di soccorso e il monitoraggio continuo dell'evoluzione dell'evento.

Il livello di **Allarme** è riferito a eventi estesi che presentano un potenziale impatto sulla popolazione e sul territorio esterno allo stabilimento. Rientrano in questo livello l'incidente non identificabile a priori (MACROEVENTO 0) e gli incendi in area di travaso o stoccaggio (MACROEVENTO 2), nonché gli scenari tossici dimensionanti che superano il confine dello stabilimento. Vi rientrano inoltre i rilasci in acque superficiali di gasolio o altra sostanza pericolosa per l'ambiente (MACROEVENTO 3). In tali situazioni è prevista l'attivazione completa del sistema di protezione civile, l'adozione di misure di protezione per la popolazione (riparo al chiuso, eventuale evacuazione) e il coordinamento di tutte le componenti operative sotto la direzione della Prefettura.

PARTE 5 – PROCEDURE OPERATIVE

1. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E ATTIVAZIONE

Nel presente capitolo sono descritte, per ciascun livello di pericolo codificato, le dinamiche di comunicazione e di allertamento nonché le azioni da attuare da parte dei soggetti coinvolti. Tali procedure sono sintetizzate nei diagrammi a blocchi riportati di seguito.

Gestore dello stabilimento

- Attiva le procedure di emergenza e messa in sicurezza degli impianti previste nel PEI.
- Informa tramite telefono 112 l'intervento del Comando Provinciale VVF.
- Informa telefonicamente i Comuni di Chivasso e Brandizzo.
- Invia al Comando Provinciale VVF, ai Comuni di Chivasso e Brandizzo e alla Prefettura di Torino il modello SOS preimpostato.

Comando Provinciale Vigili del Fuoco

- Informa l'ARPA Piemonte
- Valuta eventuali interventi
- Informa telefonicamente la Prefettura di Torino, aggiornandola sull'evolversi dell'evento.

ARPA

- Valuta eventuale intervento.

Comune di Chivasso

- Informa la Polizia Locale e i servizi tecnici comunali;
- Valuta se informare, tramite la Polizia Locale, la popolazione interessata e le aziende limitrofe.

- Ordina eventuali misure interdittive per la tutela igienico-sanitaria della popolazione, informandone il Prefetto.

CESSATO ALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o un funzionario da lui delegato, che ha assunto la direzione tecnico-operativa dell'intervento, comunica la conclusione delle operazioni di soccorso tecnico al Prefetto e ai Sindaci dei Comuni di Chivasso e Brandizzo.

- Il Prefetto e i Sindaci, in relazione alle rispettive competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, sanità, ambiente e protezione civile, adottano se del caso le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione a normalità e comunicano il cessato allarme alla Stampa e al Gestore (il Prefetto) e alla Popolazione (i Sindaci).
- Una volta superata l'emergenza, i Sindaci dei Comuni di Chivasso e Brandizzo, al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo dei territori interessati, dispongono, in collaborazione con gli Enti competenti, una ricognizione finalizzata al censimento degli eventuali danni. Gli stessi valutano la necessità di procedere ad attività di bonifica e adottano, ove occorra, ulteriori misure di tutela sanitaria a protezione della popolazione.
- La Polizia Locale dei Comuni di Chivasso e Brandizzo provvede a diffondere alla popolazione il messaggio di cessato allarme mediante automezzi dotati di sistemi di amplificazione sonora.
- Il Gestore e/o il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento, ricevuta dal Prefetto o da un suo delegato la comunicazione di cessato allarme, attiva il sistema ottico-acustico di fine emergenza, mediante segnale intermittente.
- I rappresentanti dei diversi soggetti di intervento e di soccorso comunicano la cessazione dello stato di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

1. MISURE PROTETTIVE PER LA POPOLAZIONE

Il segnale di cessato allarme viene invece diffuso tramite messaggio verbale trasmesso con automezzi della Polizia Locale dotati di altoparlante.

Al segnale di emergenza esterna, tutte le persone presenti nelle aree potenzialmente interessate devono attenersi alle seguenti norme comportamentali, che saranno oggetto di preventiva informazione alla popolazione e alle attività produttive limitrofe da parte dei Comuni di Chivasso e Brandizzo, ai sensi dell'art. 21, comma 10 del D.Lgs. n. 105/2015, e che potranno essere richiamate anche durante l'emergenza tramite comunicazioni sonore: 31

Se si è all'aperto: in caso di rilascio di sostanze tossiche, cercare immediatamente riparo nel locale chiuso più vicino; in caso di incendio nelle aree circostanti, allontanarsi rapidamente dirigendosi in direzione opposta allo stabilimento.

Se si è in auto: allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento, evitare di fumare, non recarsi sul luogo dell'incidente e sintonizzarsi sulle emittenti radio locali per eventuali comunicazioni delle autorità.

Se si è al chiuso: rimanere all'interno dei locali, evitando l'uso di ascensori e l'accensione di fiamme libere; chiudere porte e finestre, sigillando eventuali fessure; disattivare sistemi di ventilazione e condizionamento; individuare, se possibile, un ambiente interno privo di finestre e

ben protetto, evitando locali interrati; limitare l'uso del telefono alle sole emergenze; seguire costantemente le comunicazioni diffuse dalle autorità e attendere il segnale di cessato allarme. In linea con le Linee Guida del Dipartimento della Protezione Civile, l'evacuazione rappresenta una misura residuale, da adottare solo qualora le condizioni dell'evento lo consentano. Tuttavia, può rendersi necessario prevedere l'allontanamento di soggetti vulnerabili o la gestione di eventuali concentrazioni spontanee di persone. A tal fine:

- **il Comune di Chivasso individua come struttura di ricovero al chiuso la struttura "Palalancia" situata in via Favorita n. 111.**
- **il Comune di Brandizzo individua come struttura di ricovero al chiuso la scuola elementare "Bruno Buozzi" sita in Via Maestro Rossi, presidiata da personale autorizzato.**

Le Polizie Municipali, in concorso con le Forze dell'Ordine, provvederanno alla ricognizione dell'area interessata al fine di verificare la corretta applicazione delle misure di protezione, con particolare riferimento al riparo al chiuso della popolazione.